

I nodi della città

Palazzo Thun Seduta ad hoc sull'impianto. Centrodestra duro. Porta: «Moratoria di un anno». Maestranzi attacca il sindaco

Inceneritore, Andreatta «svela» il nuovo bando

Più punti per il teleriscaldamento, valutazione sulle tariffe. Sì al ponte sull'Adige

Aperture sul numero di sistemi già funzionanti: il primo cittadino cita India, Giappone e Israele. Differenziata, a marzo sfiorato l'obiettivo del 65 per cento

TRENTO — Qualche aspetto deve ancora essere chiarito. Ma a tre mesi abbondanti dal «flop» di fine 2010, Comune e Provincia fissano i primi punti fermi del secondo bando di gara per la realizzazione dell'inceneritore di Ischia Podetti. Lo «stato dell'arte» è stato sintetizzato ieri sera in otto punti da Alessandro Andreatta, nel corso della seduta straordinaria chiesta dal centrodestra: in sostanza, ha detto il sindaco, saranno concessi più punti alle aziende che prevedono sistemi di teleriscaldamento e (forse) di pretrattamento. E si conferma l'intervento di Piazza Dante per le opere accessorie. Da valutare, ancora, il nodo della tariffa di smaltimento del rifiuto urbano, mentre sul fronte delle tecnologie si apre a un abbassamento del numero di impianti già funzionanti: non più tre sperimentazioni in Europa, ma una o due, comprendendo anche strutture attive in Giappone, India e Israele. Risputa, infine, il ponte sull'Adige: la previsione sarà contenuta nella variante per opere pubbliche che approderà a Palazzo Thun a giugno.

Le mozioni

Una seduta animata, quella che si è svolta ieri in via Belenzani, partita subito con gli interventi «agguerriti» del centrodestra. «Bruciare i rifiuti non è lungimirante. L'inceneritore è un sistema vecchio» ha sottolineato Nicola Giuliano (Pdl), illustrando la mozione firmata da Pdl, Lega e Civica sulle modifiche al bando già presentata nei giorni scorsi. «Manca la convenzione tra i Comuni» ha spiegato invece Giorgio Manuali (Insieme per Trento), primo firmatario del secondo ordine del giorno della serata. «Chiediamo a sindaco e giunta — ha proseguito — di non emanare il bando». «Il documento di gara — gli ha fatto eco Vittorio Bridi della Lega (sua l'unica interrogazione) — non ammette tecnologie alternative all'inceneritore». E netto anche il tono della mozione di Francesco Porta (Rifondazione): tre pagine fitte per chiedere «una moratoria di 12 mesi» e per sollecitare «una attenta valutazione della quarta fase del piano rifiuti». Quarto aggiornamento richiamato anche nel documento di Lucia Coppola (Verdi), Giovanna Giugni (Italia dei Valori) e Dario Maestranzi (Leali). «Il ciclo dei rifiuti — hanno osservato i tre — va chiuso senza il ricorso alla combustione».

Il sindaco

A rispondere agli attacchi è stato il sindaco Andreatta. «Nel campo della differenziata abbiamo lavorato bene: a marzo 2011 abbiamo raggiunto il 64,8%» ha detto il primo cittadino nel suo intervento. Servito, soprattutto, per aggiornare l'aula sulle analisi in corso per la modifica del bando di gara. «Per quanto riguarda

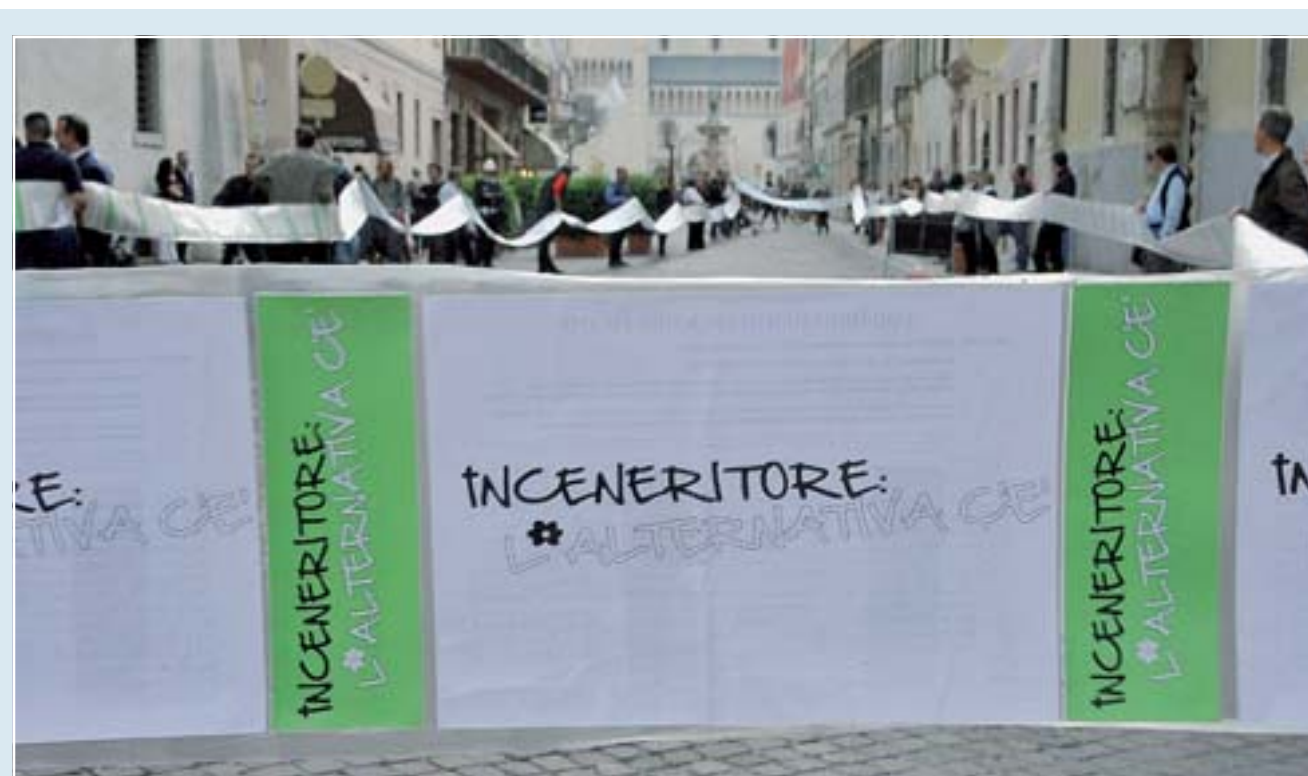
la tariffa di smaltimento, fissata nel primo bando a 110 euro a tonnellata — ha sottolineato Andreatta — le valutazioni sono ancora aperte. È un passaggio importante: interpellaremo altri tecnici. Probabilmente si andrà verso l'integrazione dello studio di fattibilità per questo aspetto». Definito, invece, il nodo delle linee dell'impianto («Confermiamo le due linee»), così come quello delle opere accessorie, vale a dire la messa in sicurezza della parete, la cabina elettrica di trasformazione e le opere di urbanizzazione e apprestamento: «C'è la disponibilità della Provincia a farsi carico di questi interventi». Con una novità importante sul fronte della viabilità: «Nella variante per opere pubbliche di giugno sarà inserito il ponte sull'Adige», chiesto a gran voce dalla circoscrizione per sgravare la strada arginale. Ancora, si prevede un reinserimento parziale nel bando dei «certificati verdi» (il valore iniziale era di tre milioni di euro) e si sta lavorando sulla variabilità temporale della tariffa. Non solo: sul fronte del teleriscaldamento «è importante — ha detto Andreatta — ripensare il punteggio, magari alzandolo», così come si pensa a un punteggio maggiore («O a una migliore definizione») per i sistemi di pretrattamento, già previsti dal primo bando: «Si potrà arrivare al massimo a 15.000 tonnellate». Infine, la questione della sperimentazione della tecnologia proposta su impianti già funzionanti: «Siamo pronti a recepire la richiesta del centrodestra di ritoccare la quota di tre impianti. Si può ridurre il numero minimo a due o uno». Mantenendone però uno in Europa, ha precisato il sindaco. E apprende nel caso a Paesi che garantiscono una ricerca avanzata, come India, Giappone e Israele. «Sulla tecnologia — ha aggiunto — va detto che il trattamento termico comprende anche sistemi come pirolisi, gassificazione, dissociazione molecolare. Non solo la combustione». Il primo cittadino ha passato in rassegna quindi i vari ordini del giorno, respingendo le richieste di Insieme per Trento e Lega («No a tecnologie pilota»). E accogliendo alcune sollecitazioni del centrodestra «già presenti nel bando».

Il dibattito

Osservazione, quest'ultima, che non è piaciuta a Giuliano. «Dire "c'è già" è sbagliato. Il secondo bando non c'è ancora» ha detto il capogruppo pdl. «Senza la convenzione tra Comuni — gli ha fatto eco Paolo Dal Rì (Pdl) — alcuni municipi potrebbero presentare una richiesta di risarcimento danni al capoluogo». Duro Maestranzi, che ha ribadito le critiche già espresse nei giorni scorsi: «Su questo tema non c'è stato confronto né politico né tecnico». E altrettanto netta la replica di Franco Micheli (Upt) e Piorgiorgio Frachetti (Patt). Che dopo aver chiuso alla possibilità di ritoccare il numero degli impianti già funzionanti («Non vogliamo sperimentazioni sul nostro territorio») hanno richiamato la linea della maggioranza sull'inceneritore. Il dibattito è proseguito a oltranza, fino a tarda sera.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serata animata

In alto lo striscione con le seimila firme contro l'inceneritore esposto ieri in via Belenzani dal coordinamento Trentino Pulito. A sinistra il sindaco di Trento Alessandro Andreatta e a fianco i consiglieri del centrodestra comunale durante la seduta ad hoc di ieri pomeriggio (Foto Rensi)

» **La manifestazione** In via Belenzani lo striscione con le 6.000 firme anti-impianto

I comitati: «No al progetto»

TRENTO — Hanno allargato lo striscione di 200 metri lungo tutta via Belenzani: sui fogli, seimila firme per dire «no» all'inceneritore di Ischia Podetti. Nel giorno della seduta straordinaria sull'impianto, gli attivisti del coordinamento «Trentino pulito» hanno voluto far sentire la propria presenza organizzando una manifestazione «silenziosa» davanti a Palazzo Thun. «Chiediamo che venga elaborato un nuovo piano di smaltimento dei rifiuti» hanno scritto nel volantino distribuito ieri in centro (un centinaio le persone che hanno

partecipato all'iniziativa). Una delegazione è poi salita in sala consiglio per seguire i lavori e per ascoltare gli interventi di Andreatta e delle varie forze politiche. Lo stesso sindaco che, in via Belenzani, è stato fermato anche dagli esponenti del Carroccio: cartelloni alla mano («Troviamo un'alternativa all'inceneritore», «Sindaco ferma il bando»), i consiglieri leghisti hanno voluto organizzare anche la loro «protesta» contro l'impianto di Ischia Podetti.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legg
Il sindaco Andreatta a «bloccato» dagli esponenti del Carroccio (Rensi)

Dalla prima

Quei saggi rimasti inascoltati

Adesso, in vista del nuovo bando di gara, si canta vittoria perché la Provincia è disposta, chi dice a introdurre chi a precisare meglio (questione di lana caprina), opzioni diverse dall'incenerimento classico.

Se qualcuno avesse avuto la pazienza di approfondire la vicenda dell'inceneritore avrebbe facilmente scoperto che ancora nel 2003 si era prima palesato e poi concretizzato — grazie anche alla battaglia solitaria dell'allora consigliere comunale della Margherita, Luigi Merler — con tanto di documenti congiunti tra Comune e Provincia, un progetto alternativo al «grande camino». In buona sostanza, si trattava di attivare un sistema integrato che prevedeva un bioessiccatore per il pretrattamento con accanto un piccolo impianto combustore con il quale bruciare il famoso cdr (combustibile da rifiuto). Insomma, un'opzione diversa all'incenerimento classico (esattamente quella di cui si è tornati a parlare in questi giorni, ndr).

Il via libera a tale procedimento, a dimostrazione che nulla venne lasciato al caso,

venne dato da un apposito gruppo di lavoro formato da stimati professionisti capaci di garantire obiettività e indipendenza di giudizio e provenienti da scuole di pensiero differenti. Queste persone vennero selezionate da Comune, Provincia, ambientalisti, partiti di opposizione, azienda sanitaria. Li ricordiamo perché quanto da loro elaborato dimostrò alla fine che il problema rifiuti si poteva risolvere scegliendo strade meno impattanti: Federico Valerio, Duccio Bianchi, Enzo Favoino, Michele Giuliano, Marco Raggi, Gaetano Maria Fara.

Il nucleo di lavoro venne creato con delibera della giunta provinciale che stanziò un budget di 64.000 euro (800 euro a seduta), per accertare se veramente il procedimento della bioessiccazione fosse un sistema sostenibile, competitivo e capace di garantire la massima sicurezza per i cittadini. Dopo numerose riunioni, i tecnici diedero il loro benestare sdoganando di fatto il bioessiccatore. Una postilla, necessaria per inquadrare meglio la vicenda: otto anni fa la raccolta differenziata era ancora ai livelli minimi (si



Le proteste Lo striscione mostrato ieri a Palazzo Thun: una «battaglia» non nuova

viaggiava poco sopra il 30%). Oggi, con una raccolta che in città supera il 60%, il sistema di pretrattamento, stando a chi lo effettua già, sarebbe una valida soluzione.

Tornando al 2003, la Provincia fece proprie le conclusioni del gruppo di lavoro. Non solo. Chiamò il Comune e organizzò un incontro con sindaco (Pacher), responsabili delle politiche ambientali (Andreatta) e l'intera maggioranza di Palazzo Thun. Il governatore Dellai che era accompagnato dagli assessori Iva Berasi (ambiente) e Sergio Muraro (lavori pubblici) disse che le novità emerse dal lavoro dei tecnici sarebbero state adottate all'interno di un nuovo progetto che avrebbe sostituito l'inceneritore di tipo classico, fino ad allora un'unica via d'uscita. Il lavoro dei sei saggi, però, non trovò mai uno sbocco finale. Probabilmente la Provincia non credette fino in fondo all'applicazione di un sistema integrato. Adesso pare che ci sia la possibilità, e la volontà politica, di studiare alternative all'inceneritore. Magari rispolverare gli atti del gruppo tecnico potrebbe essere utile per avere un quadro di riferimento evitando incursioni al buio.

Luca Malossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA